



COMMISSIONE DELLE COMUNITÀ EUROPEE

Bruxelles, 30.11.2005  
COM(2005) 621 definitivo

**COMUNICAZIONE DELLA COMMISSIONE AL CONSIGLIO E AL  
PARLAMENTO EUROPEO**

**Priorità d'azione per rispondere alle sfide dell'immigrazione. Prima iniziativa presa  
dopo la riunione di Hampton Court**

## COMUNICAZIONE DELLA COMMISSIONE AL CONSIGLIO E AL PARLAMENTO EUROPEO

### **Priorità d'azione per rispondere alle sfide dell'immigrazione. Prima iniziativa presa dopo la riunione di Hampton Court**

La presente comunicazione costituisce il punto di partenza delle iniziative da prendere a seguito della riunione informale dei capi di Stato e di governo dell'UE tenutasi ad Hampton Court il 27 ottobre 2005. In occasione di tale incontro, i capi di Stato e di governo hanno esortato a un approccio globale per affrontare i problemi relativi alla migrazione. Dopo l'incontro di Hampton Court, il Presidente Barroso ha dichiarato che "la Commissione avrebbe stilato un elenco di azioni prioritarie per migliorare la migrazione a livello mondiale, dedicando un'attenzione particolare all'Africa". La presente comunicazione affronta sia gli aspetti della migrazione che sono legati alla sicurezza che quelli connessi allo sviluppo. Ciò corrisponde all'esigenza di un approccio coerente in diversi settori, come è stato sottolineato dalle conclusioni sulla migrazione e le relazioni esterne adottate dal Consiglio il 21 novembre 2005.

La Commissione si è impegnata ad affrontare approfonditamente tutti gli aspetti della migrazione. Pertanto, essa si propone di prendere iniziative in materia di migrazione nel quadro delle attività in corso nei settori dello sviluppo, delle relazioni esterne, e in particolare della politica europea di prossimità, della libertà, sicurezza e giustizia e dell'occupazione. Ai fini di una buona riuscita dovranno essere previste risorse adeguate. A seguito della decisione sulle prospettive finanziarie, la Commissione è pronta ad intensificare l'assistenza finanziaria nei settori connessi alla migrazione.

In più occasioni l'UE ha riconosciuto l'importanza di un approccio equilibrato e globale al fenomeno, finalizzato a proporre sinergie tra la migrazione e lo sviluppo e basato su una strategia a lungo termine per affrontare le cause storiche della migrazione forzata. È proprio in tale contesto che la cooperazione allo sviluppo dell'UE può dare il proprio contributo più rilevante.

La Commissione riconosce l'esigenza di un approccio coerente, globale ed equilibrato sui temi della migrazione e ritiene che l'elaborazione di una politica dell'UE chiara e consolidata in materia di migrazione accresca la credibilità dell'UE, a livello internazionale e nei rapporti con i paesi terzi. In tale ottica, la Commissione presenterà entro la fine del 2005 un piano d'azione sulla migrazione legale. L'immigrazione deve essere riconosciuta come una fonte di arricchimento culturale e sociale, soprattutto per il suo contributo allo spirito imprenditoriale, alla diversità e all'innovazione. Inoltre, il suo impatto economico sull'occupazione e la crescita è notevole dal momento che aumenta l'offerta di manodopera e aiuta a far fronte alle penurie. Infine, è opportuno ricordare che l'immigrazione tende ad avere un effetto globale positivo sulla richiesta di prodotti e quindi sulla richiesta di manodopera.

Tuttavia, la presente comunicazione non affronta nel dettaglio gli aspetti relativi alla migrazione legale, ma si concentra principalmente su taluni aspetti della gestione della migrazione in relazione all'area mediterranea e all'Africa, anche se è considerevole l'impegno prodigato per gestire i flussi migratori provenienti dall'Oriente. Più specificamente, la

comunicazione individua un quadro che corrisponde a una serie di azioni a breve, medio e lungo termine per far fronte ai problemi connessi alla migrazione.

Il programma dell'Aia, adottato il 4 e 5 novembre 2004, prevede una serie di misure ambiziose e di impegni al fine di migliorare la gestione della migrazione. Con l'istituzione dell'Agenzia europea per la gestione della cooperazione operativa alle frontiere esterne (FRONTEX), l'UE si è fornita di un importante strumento per promuovere l'applicazione della politica integrata di gestione delle frontiere dell'UE con gli Stati membri e i paesi terzi. Inoltre, il 1° settembre 2005 la Commissione ha adottato un pacchetto di iniziative che trattano diversi aspetti della migrazione, tra cui l'integrazione, i legami tra la migrazione e lo sviluppo e il rimpatrio. Il piano d'azione sull'immigrazione legale che la Commissione presenterà nel dicembre 2005 e la comunicazione sull'immigrazione clandestina che sarà presentata nel 2006 costituiranno due importanti contributi all'approfondimento delle politiche dell'UE in tali settori. Tuttavia, i recenti eventi di Ceuta e Melilla e la situazione a Lampedusa, a Malta e in alcune isole greche, mostrano chiaramente la necessità di azioni urgenti.

La migrazione è un fenomeno che, se gestito bene, può essere vantaggioso sia per l'UE che per i paesi di origine. Tuttavia, un aumento dell'immigrazione pone il problema della lotta contro l'immigrazione clandestina e la tratta degli esseri umani e della prevenzione delle tragedie umane che hanno, la maggior parte delle volte, origine da tali fenomeni. L'Unione europea si impegna a incrementare i propri sforzi al fine di affrontare tali sfide dando prova di un forte senso di responsabilità e di solidarietà. Gli Stati membri devono assistere l'UE nella sua opera e collaborare tra loro nella gestione dei flussi migratori. Al tempo stesso, l'UE deve collaborare con i paesi di origine e di transito e garantire i mezzi finanziari per aiutarli.

I capi di Stato e di governo dell'UE riunitisi ad Hampton Court hanno chiesto nuove azioni per la gestione dei flussi migratori e per l'elaborazione di una serie di azioni immediate e pratiche da intraprendere in cooperazione con i paesi di origine e di transito.

Pur riconoscendo che la migrazione è un fenomeno globale, è possibile individuare tre categorie di azioni:

- il consolidamento della cooperazione tra gli Stati membri e l'organizzazione di azioni in materia di migrazione;
- le attività da svolgere insieme ai principali paesi d'origine africani;
- le attività da svolgere insieme ai paesi confinanti.

In ciascuno di tali settori sono già in corso diverse azioni, sono state elaborate strategie, sono in corso dialoghi e sono state messe a disposizione considerevoli risorse finanziarie per un'ampia gamma di iniziative relative alla migrazione e allo sviluppo. Eppure, molto può essere ancora fatto e verrà fatto.

## **I. Affrontare la migrazione come un fenomeno globale**

L'UE deve far fronte a una serie di problemi connessi ai flussi migratori provenienti da diverse parti del mondo. In tal senso, è importante tener presente che i paesi dell'Africa e del Mediterraneo, su cui è incentrata la presente comunicazione, sono soltanto due tra le regioni d'origine. I problemi connessi alla migrazione sono una componente importante del dialogo

tra l'UE e i suoi vicini orientali, nell'ambito del processo di allargamento, dei processi di stabilizzazione e associazione con i paesi dei Balcani occidentali, della politica europea di prossimità nei confronti degli NSI occidentali o ancora delle relazioni dell'UE con la Russia. Analogamente, i paesi latino-americani e dei Caraibi sono un'altra fonte di flussi migratori e il vertice UE-America Latina, previsto a Vienna nel maggio 2006, costituirà l'occasione per discutere una serie di problemi legati alla migrazione che interessano entrambe le parti. Anche l'Asia è una fonte considerevole di flussi migratori, tra cui rientrano flussi significativi di immigrati clandestini che transitano attraverso l'Africa o paesi che confinano con l'Europa.

L'impegno europeo a sostenere lo sviluppo dei paesi di origine e di transito è ovviamente una risposta a tali sfide. La politica di sviluppo dell'UE – una politica incentrata sull'eliminazione della povertà e il raggiungimento degli obiettivi di sviluppo del millennio (OSM), segnatamente mediante la promozione della crescita economica, la creazione di posti di lavoro, l'incoraggiamento a una buona amministrazione e la tutela dei diritti dell'uomo –, aiutando a creare opportunità di sussistenza che offrano delle alternative all'emigrazione, contribuisce ad affrontare le cause profonde della migrazione. In tale prospettiva, l'UE deve onorare gli impegni assunti di recente nell'ambito del "Consenso europeo sullo sviluppo" e delle conclusioni del Consiglio del maggio 2005 sugli obiettivi di sviluppo del millennio (OSM) per migliorare, sia dal punto di vista quantitativo che da quello qualitativo, il proprio impegno per l'aiuto allo sviluppo.

L'organizzazione, nel settembre 2006, nell'ambito della 61<sup>a</sup> assemblea generale delle Nazioni Unite, di un dialogo ad alto livello sulla migrazione internazionale e lo sviluppo è un segnale di quanto venga percepita sempre più l'importanza dei legami tra la migrazione e lo sviluppo. La Commissione parteciperà attivamente alla preparazione di tale evento. A tal fine, essa intende presentare, nel prossimo semestre, una comunicazione in materia che tenga conto delle politiche dell'UE sugli aspetti della migrazione legati allo sviluppo, nella prospettiva di un dialogo approfondito sulla mondializzazione e la cooperazione regionale con i paesi in via di sviluppo.

## **II. Miglioramento della cooperazione operativa tra Stati membri**

Gli Stati membri già collaborano tra loro a numerose iniziative per una migliore gestione della migrazione. La creazione dell'Agenzia FRONTEX ha fornito l'UE di uno strumento necessario per fare un significativo passo avanti nel consolidamento della cooperazione operativa. Nelle proposte relative alle nuove prospettive finanziarie la Commissione ha dato prova di un evidente impegno per garantire che vi fossero significative risorse finanziarie per sostenere tali sforzi. Il programma dell'Aia ritiene che la prevenzione delle tragedie umane che si verificano nel Mar Mediterraneo e dell'immigrazione clandestina sia il problema più urgente e chiede agli Stati membri di intensificare la loro cooperazione. Per rispondere a tale invito ad agire dovrebbero essere portate avanti le seguenti azioni a breve termine:

- FRONTEX:
  - dovrà mettere in opera, con la massima urgenza e a titolo prioritario, le misure per la gestione delle frontiere previste dal programma di lavoro del 2006 per combattere l'immigrazione clandestina nella regione del Mediterraneo, segnatamente mediante progetti pilota e operazioni comuni;
  - presenterà al Consiglio, entro il maggio 2006, una relazione sull'analisi dei rischi in Africa;

- dovrà promuovere nel 2006 uno studio sulle possibilità di rafforzare il controllo e la sorveglianza del Mar Mediterraneo. Nello studio sarà valutata la fattibilità di una **rete di pattuglie costiere del Mediterraneo**. Tale rete garantirebbe un contatto permanente e il coordinamento tra le autorità responsabili della sorveglianza delle frontiere marittime degli Stati membri e i servizi di ricerca e salvataggio, se necessario, e metterebbe in contatto anche i servizi omologhi dei paesi nordafricani che potrebbero essere coinvolti nello sviluppo di tale progetto. Al fine di promuovere la realizzazione tempestiva della rete di pattuglie costiere, FRONTEX darà vita a un progetto pilota per l'organizzazione e la gestione corrente di una rete di punti di contatto nazionali negli Stati membri per il controllo e la sorveglianza delle frontiere marittime esterne nel Mediterraneo. Parallelamente, FRONTEX organizzerà, insieme con gli Stati membri, alcuni progetti pilota finalizzati a migliorare il lavoro delle pattuglie costiere che controllano le frontiere marittime dell'UE. Se l'esperienza si dimostrerà positiva, la rete potrebbe costituire la base per una struttura più permanente sotto il controllo di FRONTEX che promuoverebbe la cooperazione tra le due sponde, quella orientale e quella occidentale, del mar Mediterraneo. Nel realizzare tali iniziative, sarebbe importante far uso della tecnologia moderna. L'UE deve esaminare la fattibilità tecnica della creazione di un sistema di sorveglianza che possa coprire tutto il mar Mediterraneo e che fornisca gli strumenti necessari per individuare i casi di immigrazione clandestina e salvare vite umane dall'annegamento, in maniera tempestiva ed efficace.
- Reti dei funzionari di collegamento nel settore dell'immigrazione: gli Stati membri e la Commissione favoriranno il ricorso a funzionari di collegamento degli Stati membri nel settore dell'immigrazione distaccati e nei principali paesi di origine e di transito e responsabili del collegamento con tali paesi e creeranno reti regionali di funzionari di collegamento nel settore dell'immigrazione. I funzionari di collegamento degli Stati membri nel settore dell'immigrazione che si trovano nei principali paesi africani di origine e di transito, in collegamento con quelli che si trovano nei paesi mediterranei, riferiranno, in stretta cooperazione con le delegazioni dell'UE, sulla situazione, nei paesi in questione, dell'immigrazione clandestina e della tratta degli esseri umani a destinazione dell'UE al fine di organizzare una cooperazione comune tra l'UE e tali paesi. Le loro relazioni devono essere presentate alla Commissione e al Consiglio entro il maggio 2006.
- Squadre di reazione rapida: la Commissione presenterà, entro la primavera del 2006, una proposta di creazione di squadre di esperti nazionali incaricate di fornire tempestivamente assistenza tecnica e operativa sul controllo delle frontiere agli Stati membri che devono far fronte a pressioni o ad afflussi migratori eccezionali.
- **La risposta all'immigrazione nella regione del Mediterraneo e il diritto marittimo:** la Commissione presenterà un'analisi degli strumenti nazionali esistenti sul diritto marittimo e sulla loro efficacia nella lotta contro l'immigrazione clandestina entro il marzo 2006.

### **III. Dialogo e cooperazione con l'Africa e in particolare con i paesi di origine della regione subsahariana**

I flussi migratori possono essere, se gestiti bene, un elemento positivo per lo sviluppo sia in Africa che in Europa. Nelle conclusioni del 21 novembre, il Consiglio ha fornito una serie di orientamenti politici per l'attuazione delle proposte presentate il 1° settembre 2005 dalla Commissione nella comunicazione sulla migrazione e lo sviluppo. La Commissione, in stretta

cooperazione con gli Stati membri, svolgerà un ruolo attivo nella promozione di un approccio integrato e coerente e deve prendere misure per dare l'avvio a una tempestiva attuazione anche incoraggiando la partecipazione degli stessi migranti.

Come stabilito dalle conclusioni del Consiglio sulla strategia dell'UE per l'Africa adottate il 21 novembre 2005, l'UE elaborerà degli approcci sulla migrazione per valorizzare al massimo i benefici della migrazione per tutti i partner. In tali approcci ci si propone quanto segue:

- instaurare un dialogo equilibrato su un'ampia serie di problemi connessi alla migrazione, in cooperazione con l'Unione africana, le organizzazioni regionali e gli Stati africani;
- acquisire le capacità per una migliore gestione della migrazione, compresa la fornitura di assistenza tecnica e finanziaria (da concordare nell'ambito dei nuovi documenti di strategia nazionale);
- affrontare le cause della migrazione, come la povertà e la mancanza di sicurezza;
- rafforzare i legami tra la migrazione e lo sviluppo, per esempio, rendendo più sicure, facili ed economiche le rimesse e trasformando le diaspore in elementi di sviluppo; esplorare le possibilità di migrazione temporanea o circolare; mitigare l'impatto della perdita di competenze nei settori vulnerabili;
- combattere il traffico dei migranti e la tratta degli esseri umani e l'immigrazione clandestina, anche attuando gli obblighi di riammissione, previsti, tra l'altro, dall'articolo 13 dell'accordo di Cotonou;
- rafforzare la protezione degli sfollati e dei rifugiati e il loro accesso a soluzioni durature, conformemente agli strumenti internazionali in materia.

Più specificamente, saranno perseguiti i seguenti obiettivi prioritari:

- la migrazione come parte integrale del dialogo politico tra l'UE, l'Unione africana e le altre organizzazioni regionali. Le attività realizzate dall'Unione africana rappresentano un'ottima opportunità per l'Unione africana e l'UE di cooperare in uno spirito di collaborazione costruttiva su una serie di problemi connessi alla migrazione che interessano entrambi i continenti;
- la conferenza ministeriale UE-Africa: considerata l'importanza dell'elaborazione di un chiaro approccio politico comune, nella prima metà del 2006 si svolgerà una conferenza ministeriale sulla migrazione tra l'Africa e l'UE;
- iniziative relative alle vie della migrazione: devono essere incoraggiate iniziative comuni per elaborare una strategia e una cooperazione operativa tra i paesi di origine, di transito e di destinazione al fine di gestire più efficacemente la migrazione lungo le vie di migrazione. Tale dialogo, basato sulla solidarietà, potrebbe prevedere azioni finalizzate alla buona riuscita della migrazione legale e a rendere, al contempo, più efficace la lotta contro l'immigrazione clandestina e la tratta degli esseri umani;
- il dialogo con i principali paesi di origine: i problemi della migrazione saranno discussi nell'ambito del dialogo con i paesi ACP. Se del caso, saranno individuate azioni concrete da realizzare nel settore della migrazione e dello sviluppo nel contesto del dialogo sui

nuovi documenti di strategia nazionale, in cooperazione con i paesi interessati. In tale ambito, sarà prestata un'attenzione particolare a una serie di settori specifici:

- **Le rimesse:** l'UE sta promuovendo azioni finalizzate a migliorare la concorrenza nel mercato dei pagamenti dell'UE<sup>1</sup>. Ciò dovrebbe avere un impatto positivo sul mercato delle rimesse e ridurre i costi di tali operazioni mediante un miglioramento dell'accesso al mercato e della concorrenza. Inoltre, ciò contribuisce ad accrescere la trasparenza e a sostenere regimi innovativi in materia di rimesse. Infine, l'UE dovrebbe agire per migliorare l'intermediazione finanziaria nei paesi di origine in modo da facilitare un uso produttivo delle rimesse nell'ambito dell'assistenza allo sviluppo del settore dei servizi finanziari, compresi gli istituti microfinanziari.
- **Acquisizione di capacità** per la gestione della migrazione: l'UE e i paesi in via di sviluppo devono consolidare la cooperazione nel settore della gestione della migrazione, per esempio, nei seguenti modi: mediante il miglioramento della legislazione nazionale e della gestione della migrazione legale e dell'asilo; rendendo più efficace la legislazione nazionale per prevenire e combattere l'immigrazione clandestina e per rafforzare la lotta contro le attività criminose, la criminalità organizzata e la corruzione; rafforzando le istituzioni e fornendo assistenza tecnica per consolidare le capacità dei paesi in via di sviluppo di combattere il traffico dei migranti e la tratta degli esseri umani; mediante l'acquisizione di capacità nel settore dei visti e della gestione delle frontiere e, ove necessario, la fornitura di attrezzature sia pure con tutte le opportune cautele al fine di evitare il possibile duplice utilizzo di tali attrezzature.
- **Gestione dei flussi migratori e delle competenze:** ai fini di una sensibilizzazione nei confronti dei canali legali per la migrazione negli Stati membri – come suggerito dal paragrafo 6 delle conclusioni sulla migrazione e le relazioni esterne del Consiglio – la Commissione preparerà una rassegna delle possibilità e delle procedure per l'immigrazione legale verso gli Stati membri e valuterà i metodi utilizzabili per sensibilizzare maggiormente i paesi di origine. L'UE e i rispettivi paesi di origine devono individuare e sostenere progetti per favorire la circolazione legale degli studenti, dei ricercatori e dei lavoratori, su base permanente o temporanea. Inoltre, la Commissione presenterà presto una serie di proposte per affrontare il problema della crisi di risorse umane nel settore sanitario in Africa, in parte dovuta alla fuga di cervelli verso l'UE. La prevenzione e lotta contro il lavoro nero devono rappresentare un'altra priorità: l'UE e i paesi principali individuati devono cooperare mediante scambi di esperienze e competenze.
- **Migliorare l'integrazione nei paesi di destinazione:** gli Stati membri dell'UE devono adoperarsi maggiormente per garantire che l'integrazione dei migranti sia reale e sostenibile, riconoscendo i diritti e le responsabilità dei migranti e della società di accoglienza. Occorre prestare particolare attenzione alla necessità di agevolare un'integrazione rapida degli immigrati giunti legalmente nonché dei richiedenti asilo, assicurando adeguate condizioni di accoglienza e, se possibile,

---

<sup>1</sup> Con riferimento alla direttiva sui servizi di pagamento che deve essere adottata nello stesso giorno della presente comunicazione.

organizzando corsi di formazione prima del loro arrivo. Analogamente, saranno sostenuti progetti finalizzati a sensibilizzare maggiormente gli Stati membri dell'UE al contributo che l'immigrazione può portare alle società d'accoglienza. È inoltre importante riconoscere il legame esistente tra i membri della diaspora e il loro paese di origine.

#### **IV. Attività da svolgere con i paesi confinanti**

È assolutamente vitale rafforzare la cooperazione in materia di immigrazione con i paesi che confinano con l'UE tenendo conto del loro duplice ruolo di paesi di origine e di transito. Per i paesi che hanno già negoziato un piano d'azione, la politica europea di prossimità offre per il dialogo un quadro strutturato che prevede anche un sottocomitato specializzato in materia. Tale approccio comune ha già permesso all'UE di fornire risposte su misura alle richieste e preoccupazioni espresse a livello bilaterale dai partner dei paesi confinanti, anche quelle legate alle sensibilità nazionali. Per i paesi che non hanno ancora negoziato un piano d'azione, gli accordi di associazione o gli accordi di partenariato e cooperazione offrono una base giuridica per ulteriori azioni e per il dialogo.

Nei paesi dell'Europa orientale, del Caucaso meridionale e dell'Asia centrale è stata fornita negli anni scorsi assistenza finanziaria per migliorare la gestione delle frontiere nell'ambito di programmi di assistenza bilaterali e regionali. La Commissione intende continuare a fornire assistenza finanziaria in questo settore nell'ambito dei futuri programmi nazionali e regionali dello strumento europeo di vicinato e partenariato (ENPI).

La conclusione di accordi di riammissione è una componente importante dell'approccio globale alla migrazione. Nell'attuazione di tali strumenti, occorre prestare particolare attenzione alle implicazioni in materia di diritti umani e garantire la solidarietà e la cooperazione con i paesi confinanti.

I paesi confinanti con l'UE, e in particolare i partner di EUROMED, devono intensificare gli sforzi, in uno spirito di cooperazione costruttiva, per migliorare la gestione della migrazione. Ora, creato il quadro politico, è opportuno prendere le seguenti misure:

- L'UE coopererà con i paesi nordafricani e gli altri paesi confinanti per aiutarli a gestire meglio la migrazione, aiutandoli anche a assolvere gli obblighi loro imposti dalla convenzione di Ginevra de 1951 e da altri strumenti internazionali in materia relativi alla protezione internazionale, alla lotta contro l'immigrazione clandestina e la tratta degli esseri umani e alla promozione di canali legali per la migrazione. L'UE sosterrà tali paesi mettendo loro a disposizione esperti tecnici, incrementando il ricorso a programmi di gemellaggio, offrendo corsi di formazione ed eventualmente attrezzature e fornendo supporto finanziario a iniziative dei partner mediterranei dell'UE. Al fine di intensificare gli sforzi prodigati dall'UE per fornire una protezione internazionale, una comunicazione della Commissione del 1° settembre 2005 incoraggia l'istituzione di programmi di protezione regionali.
- Migrazione legale: la Commissione studierà le modalità per far sì che vi sia un flusso di informazioni sulla migrazione legale con i paesi confinanti interessati al fine di raccogliere, in maniera strutturata, informazioni sulle offerte di posti di lavoro e le competenze disponibili nei paesi mediterranei partner. Ciò significherà anche svolgere un ruolo di informazione dei partner sulle possibilità di occupazione in Europa e le procedure esistenti per fare domanda di lavoro negli Stati membri dell'UE. Ciò dovrà avvenire



conformemente al principio della preferenza comunitaria dal momento che è evidente che devono essere pienamente utilizzate le risorse lavorative disponibili all'interno dell'UE.

- Incontro ministeriale EUROMED: nel 2006 si svolgerà, quanto prima, un incontro EUROMED GAI sulla giustizia, la sicurezza, la migrazione e l'integrazione sociale dei migranti.
- Rete di pattuglie costiere del Mediterraneo: al fine di rendere più efficace possibile la rete di pattuglie costiere (cfr. sopra), essa dovrebbe essere estesa, quanto prima, nei limiti della fattibilità tecnica, ai paesi terzi del Mediterraneo. Nel 2006 sarà promosso un progetto pilota che esplorerà le possibilità di associare strettamente tali paesi a questa iniziativa.
- Marocco: rafforzare l'impegno dell'UE nell'assistere tale paese nella gestione della migrazione, specialmente mediante l'effettiva attuazione di progetti volti a combattere la tratta degli esseri umani, la conclusione dei negoziati relativi all'accordo di riammissione CE-Marocco e il miglioramento dei controlli alle frontiere meridionali e orientali.
- Algeria: portare avanti la cooperazione con l'Algeria sulla base delle disposizioni in materia di migrazione dell'accordo di associazione CE-Algeria per quanto riguarda, principalmente, la migrazione legale, il controllo dell'immigrazione clandestina, l'integrazione degli immigrati e il programma di sviluppo e i negoziati ancora in corso sull'accordo di riammissione CE-Algeria. Un primo incontro dovrebbe svolgersi all'inizio del 2006.
- Libia: alla luce dei significativi progressi nelle relazioni UE-Libia, in dicembre si svolgerà un primo incontro ad hoc di alto livello tra l'UE e la Libia durante il quale sarà stabilito un piano d'azione UE-Libia sulla migrazione legale. Il piano d'azione prevederà una cooperazione in materia di ricerca e salvataggio nel Mar Mediterraneo e nel deserto del Sahara. Nel 2006 dovrebbe essere garantita l'attuazione di diversi progetti contenuti nel piano d'azione.
- Dialogo UE/Mediterraneo sulla migrazione: dovranno essere studiate modalità che facilitino tali iniziative di cooperazione bilaterale e multilaterale. Pur nel rispetto dei quadri politici ed istituzionali esistenti che permettono iniziative intraregionali flessibili e facendo attenzione ad evitare doppioni, tali attività potrebbero trarre beneficio dall'esperienza del dialogo ministeriale informale 5+5 che esiste già tra i paesi del Mediterraneo occidentale, in collegamento con l'ambito generale del processo di Barcellona e i sottocomitati tecnici. Inoltre, il dialogo dovrebbe essere finalizzato ad individuare i problemi che destano maggiori preoccupazioni comuni e le possibilità di un'ulteriore cooperazione in settori come la lotta contro l'immigrazione clandestina e la tratta degli esseri umani.
- Intensificazione delle ricerche: al fine di migliorare la comprensione dei movimenti di migrazione, le loro cause e le loro conseguenze per i paesi di origine, transito e destinazione, le attività iniziate a titolo del capitolo «migrazione» del programma regionale MEDA GAI I dovrebbero essere continuate e consolidate al fine di assicurare il coordinamento con la Rete europea delle migrazioni (REM).

## **Conclusioni**

Tali azioni prioritarie segnano un importante passo avanti verso un miglioramento della gestione della migrazione grazie ad un uso migliore e più coordinato degli strumenti e delle

politiche esistenti dell'UE. La Commissione collaborerà strettamente con gli Stati membri e i paesi terzi per sviluppare ulteriormente tali azioni in un autentico spirito di solidarietà e cooperazione. Così facendo, l'UE sarà in grado di cogliere le opportunità offerte dalla migrazione e di rispondere adeguatamente alle sfide che essa pone. Il monitoraggio delle iniziative proposte dovrebbe permettere alla Commissione di presentare al Consiglio una relazione sui primi risultati delle iniziative proposte entro la fine del 2006. Di tali risultati si terrà conto nel corso dell'adeguamento delle priorità generali nell'ambito della revisione a medio termine del programma dell'Aia.

-----